

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata
con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

12
venerdì 21 dicembre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
Edizione aggiornata
con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

II Pianoforte

Diventano giapponesi i famosi pianoforti austriaci Boesendorfer. La Yamaha, numero uno al mondo nel settore degli strumenti musicali, ha rilevato il 100% del celebre marchio viennese. Prezzo di acquisto, circa 15 milioni di euro



ACCORDO ALLA WIND, 240 SARANNO TRASFERITI A ROMA

Wind, i sindacati e il ministero dello Sviluppo Economico hanno firmato un'ipotesi di accordo per la riorganizzazione della sede di Milano. L'intesa prevede il trasferimento di circa 240 persone a Roma, a partire da settembre, con la corresponsione di indennità. L'ipotesi di accordo prevede anche la costituzione di un centro di eccellenza focalizzato sul monitoraggio dell'evoluzione tecnologica di interesse aziendale.

MONTE PASCHI SCEGLIE TRE BANCHE AMERICANE

Banca Monte dei Paschi di Siena ha scelto tre banche americane (Citigroup, Goldman Sachs e Merrill Lynch) quali Joint global coordinator dell'operazione di finanziamento collegata all'acquisizione di Banca Antonveneta per un controvalore totale di 9 miliardi di euro. Banca Monte dei Paschi di Siena, assistita da Merrill Lynch International e da Mediobanca in qualità di advisor finanziari, assumerà il ruolo di Global coordinator.

Disoccupazione mai così bassa dal 1992

416mila occupati in più rispetto al 2006. Balzo del part-time (più 10%), ma il 50% è «involontario»

di Felicia Masocco / Roma

IL MINIMO L'occupazione cresce dell'1,8% in un anno, la disoccupazione cala e si attesta al 5,6%, cioè al minimo dal 1992. Il governo tira un sospiro di sollievo perché trova con-

ferma dell'efficacia di alcune politiche a cominciare dalla lotta al sommerso i cui effetti

si leggono in filigrana nel settore delle costruzioni dove in un anno l'occupazione è cresciuta del 5,5%. L'aumento tocca l'intero Paese: +1,3% al Nord (149 mila unità), +4,1% al Centro (193 mila) +1,1% al Sud (74 mila unità). Ugualmente per il tasso di disoccupazione che mantiene la forbice tra uomini (4,4%) e donne (7,4%) ma cala al Nord dello 0,3 e si attesta al 3,3%, -0,8 al Centro con 4,7% e -0,4 al Sud dove tuttavia la soglia dei disoccupati resta alta (pari al 10,3%): si tratta di 759 mila persone cioè la metà dei senza lavoro di tutta Italia. Il lavoro a termine cresce del 5% (+ 112 mila unità), quello a tempo pieno e indeterminato aumenta dell'1,5% con 221 mila unità. È questo il cosiddetto lavoro «standard»: in un anno la sua incidenza sul totale degli occupati è passata dal 56,4 al 55,6%. Un calo dello 0,8%, ormai una tendenza degli ultimi anni tutta a vantaggio del lavoro non standard, cioè atipico (spesso precario).

Il dinamismo è innegabile, i due trimestri precedenti erano stati assai più pigri. Bando però alla beatificazione di un mercato del lavoro lungi dall'essere perfetto. Come del resto dicono gli stessi dati diffusi ieri dall'Istat. Sono relativi al terzo trimestre di quest'anno. Emerge che gli occupati sono cresciuti di 416 mila unità rispetto allo stesso periodo 2006. Quasi la metà (201 mila) sono lavoratori stranieri: questa parte di popolazione continua a crescere, emerge, si iscrive all'anagrafe, diventa visibile e può essere conteggiata. Ma non si è in presenza di nuovo lavoro. Nella stragrande maggioranza (circa l'80%) si tratta poi di occupazione a bassa o bassissima qualifica. Un altro elemento è la permanenza al lavoro degli over 50. L'onda lunga dei baby pensionati pare essersi esaurita se l'Istat ha contato 118 mila over-cinquantenni in più: anche in questo caso (quasi un quarto della crescita complessiva dell'occupazione) non si tratta di nuova occupazione ma di mancate uscite dal mercato del lavoro. Altro aspetto ancora è l'andamento galoppante del part-time: in dodici mesi è aumentato del 10,2% (300 mila nuovi occupati con questa forma di contratto a fronte di 117 mila nuovi occupati a tempo pieno). Un bel balzo in avanti che nasconde due bei: il 50% dei casi di tratta di part-time cosiddetto «involontario», la metà dei lavoratori ha dichiarato all'Istat di non

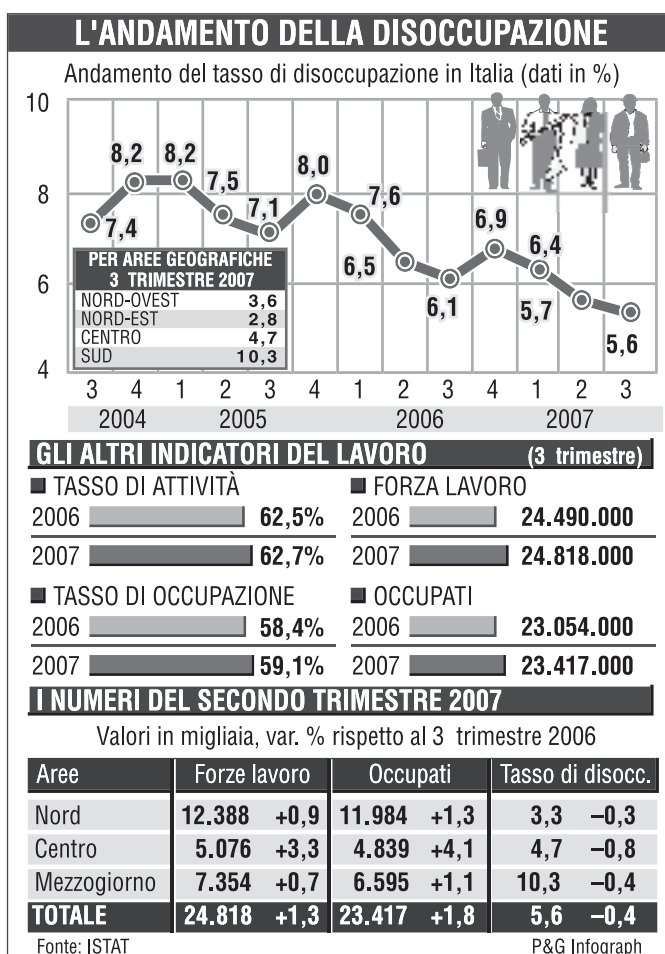
aver scelto questa forma di contratto, ma di averla dovuta accettare perché non c'era niente di meglio. Un elemento che fa il paio con quanto ci dice la sigla Ula (unità di lavoro totale a tempo pieno), è un parametro che indica la quantità di lavoro e che è stato introdotto nel 2002 proprio per correggere alcune distorsioni nella ri-

levazione degli occupati. Ebbene, se aumenta il lavoro part-time non è detto che cresca il lavoro (le Ula, appunto). Per quanto riguarda i settori, al boom dell'edilizia (+5,5% cioè 102 mila unità) si affianca il buon risultato del terziario con +2,5% (377 mila unità). Modesto avanzamento, ma non al Nord, per l'in-

dustria in senso stretto (+0,2% complessivo), deciso il calo in agricoltura pari a -7,1%. L'aumento dell'occupazione combinato con il calo della disoccupazione è stato accolto con soddisfazione dal governo. Per il premier Prodi «rappresentano il frutto dell'impegno del governo in questi mesi», riferiscono da Palazzo Chi-

gi. «È sempre una buona notizia sapere che abbiamo un tasso di disoccupazione del 5,9% e dobbiamo risalire al '92 per trovare un dato analogo», è il commento del ministro Cesare Damiano. «Quello che fa premio - aggiunge - è sapere quante persone sono al lavoro, cioè il tasso di attività e soprattutto le ore lavorate. Bisogna leg-

gere questi dati sapendo che al loro interno vi sono due fenomeni: uno è la regolarizzazione degli immigrati, l'altro è l'emersione del lavoro nero (che ha visto il Lavoro in prima linea, ndr). Due fenomeni assolutamente positivi. Sono dati che hanno una tendenza positiva, ma bisogna saper leggere anche l'aspetto qualitativo».



IL CASO Il pellegrinaggio del settimanale di Belpietro non si avvede della giungla dei diritti negati

Scoop di Panorama: precario è bello

di Bruno Ugolini

Panorama ha fatto un scoop. Non ha messo in copertina, come spesso succede per i rotocalchi di successo, la play-girl scarsamente vestita, magari circondata da candeline natalizie. Questa volta ha scelto un'italiana come tante. Non una velina o una presentatrice televisiva. Ha dato posto a una normale lavoratrice, una segretaria per bene. Anzi una precaria, ma per modo di dire. Il titolo dice: «Vi sembra precaria?». Lei, Ismene, si dichiara soddisfatta. E così tutti gli interpellati, oculatamente scelti dai redattori di Belpietro. Anche se nel descriverli si fa un po' di confusione. Prendete la storia di Ismaele. Ha avuto esperienze varie, usufruendo di una delle oltre 40 forme contrattuali inventate dal centrodestra. Poi è approdata ad una forma di lavoro inventata, guarda caso, da Tiziano Treu (centrosinistra), l'interinale. Quello regolato da un contratto nazionale di lavoro siglato dai sindacati. Ed ora la precarietà di Ismene ha altre



dimensioni, benché lei vorrebbe fare la grafica pubblicitaria. La scoperta che i giovani non inseguono solo il sogno di poter timbrare il cartellino tutti i santi giorni, non è di oggi. Molti vorrebbero provare, cambiare, fare esperienze. Magari avere contemporaneamente a disposizione diritti e tutele elementari. Come il fatto di potersi ammalare senza vedersi annullare il contratto. Il problema è che molti di loro sono rima-

sti in trappola, invecchiati come eterni Peter Pan, costretti ad inseguire un contratto dopo l'altro, oltrepassando i 40 anni. La precarietà può apparire accessibile in un primo momento, ma poi se diventa un ergastolo, risulta insopportabile. Lo scoop di Panorama sui precari soddisfatti era del resto stato preceduto da altre iniziative segnalate su questo giornale nella rubrica «Atipicità» da me curata ogni lunedì. Così una giornalista, Angela Padrone, aveva sfornato un volume dal titolo «Precari e contenti». Altre storie edificanti erano state raccolte poi da Massimo Sideri, nel libro «Come salvarsi dal posto fisso». Insomma tutti alla ricerca del precario felice, con studiosi come Sergio Bologna entusiasti di queste nuove forme di lavoro. Ed è vero, certo, che esistono atipici contenti perché hanno un lavoro che consente spazi di libertà e di autonomia. Così come esistono esperienze innovative persino nei call center, per esempio nell'azienda Pharmaldea che ha assunto molti Co.Co.Co. a tempo indeter-

minato. Così alla Wave Group dove si è constatato come sia difficile fare formazione se gli operatori sono assunti a tempo determinato. Il problema è che questi spazi liberatori non esistono nella maggioranza dei casi. Siamo di fronte ad un popolo di flessibili senza diritti, che lavora accanto a colleghi con salari più alti e diritti raddoppiati, per non parlare del sistema pensionistico. Certo non sono quelli trovati nel meticoloso pellegrinaggio di «Panorama». E anche quelli che hanno concesso alla rivista testimonianze e perfino l'immagine, forse hanno avuto qualche titubanza ad inserire critiche sulla propria condizione. La confessione di un disagio non sarebbe stata presa bene dai loro committenti. E spesso non c'è un sindacato che impedisca l'annullamento del rapporto di lavoro vista l'assenza per loro di un articolo 18. Perché nel pianeta atipico è come stare ai primordi di quella che si chiamava la «civiltà del lavoro». E' una giungla. Dove chi ce la fa magari vive bene. E chi non ce la fa?

Allarme carovita, metà degli italiani non riescono più a risparmiare

Sale la percentuale di coloro che si sentono poveri. Dal rapporto Bnl-Einaudi emergono anche i timori per l'inadeguatezza delle pensioni future

/ Milano

TENDENZE Oltre la metà degli italiani non è riuscita a risparmiare nel 2007. E questo anche perché è sempre più alta la quota di coloro che ritengono il proprio reddito insufficiente o del tutto insufficiente. È quanto emerge dal Rapporto Bnl-Einaudi, giunto alla sua venticinquesima edizione, dove si precisa che il 51% degli italiani lo scorso anno non è riuscito ad accantonare alcun risparmio, una percentuale in crescita rispetto al 2006 (49%). La percentuale di coloro che hanno espresso un giudizio positivo, di sufficienza o più che sufficienza del reddito corrente e futuro, è scesa quest'anno dal 90% all'89%, «in linea con l'evidenza degli ultimi anni, anche se coloro che ritengono di avere un reddito corrente più che sufficiente sono in realtà scesi». Nello stesso tempo - evidenzia il rapporto - «sono saliti dal 9,9% all'11,1% coloro che ritengono di avere un reddito insufficiente o del tutto insufficiente». Ed an-

cora, la percentuale di coloro che ritengono di poter disporre al momento del pensionamento di un reddito più che sufficiente è stabile al 9%, mentre sale al 18% (dal 15%) la percentuale di coloro che ritengono di avere un reddito insufficiente. Un valore, quest'ultimo, che appena pochi anni fa (nel 2002), era pari al 7%. Sul fronte del risparmio, il rapporto osserva come il 51% degli italiani «non ha risparmiato nel 2007, come nel 2005, contro il 49% del 2006. La percentuale dei non risparmiatori pare quindi essersi stabilizzata dopo l'aumento degli ultimi anni». Un dato che resta comunque preoccupante alla luce dell'importanza che viene assegnata al risparmio anche da parte di coloro che non risparmiano. Il 27% degli intervistati nell'ambito del rapporto, infatti, valuta il risparmio «indispensabile». Gli italiani, aggiunge il rapporto, risparmiano soprattutto per l'acquisto della casa o la sua ristrutturazione. Invece, l'integrazione della pensione quale motivo per risparmiare «resta a livelli relativamente bassi ma è in crescita rispetto allo scorso anno, dall'11% al 15%».

Per quanto riguarda il raffronto con gli altri paesi, la propensione al risparmio sul reddito disponibile è pari al 12% in Italia e Francia, al 10% in Germania, al 6% in Olanda, al 3% in Giappone e al disotto dello zero negli Usa. Un altro dato significativo

è quello che vede, nel 2006, il rapporto fra l'ammontare dei mutui (244 miliardi di euro) e il pil pari a circa 17%, mentre negli Stati Uniti tale percentuale sale al 74% e nel Regno Unito 78% (Francia 32%, Germania 42% e Spagna 56%).

BREVI

Sirti Il Tar del Lazio annulla l'appalto per i servizi informatici delle Ferrovie

Accogliendo il ricorso di Almaviva, il Tar del Lazio ha annullato l'aggiudicazione a Sirti della gara d'appalto per la gestione dei servizi informatici delle Ferrovie dello Stato. Almaviva contestava l'aggiudicazione a Sirti della gara che prevedeva un contratto per 150 milioni di euro per sei anni. Oggetto dell'appalto era la gestione e lo sviluppo di soluzioni software per la gestione delle infrastrutture del gruppo ferroviario.

Isof Stamane protestano i collaboratori A rischio 250 posti di lavoro

I lavoratori dell'Isof, l'istituto per lo sviluppo della formazione professionale, attueranno stamane un presidio davanti la sede del Ministero del Lavoro per denunciare l'esclusione dei collaboratori dalle opportunità di stabilizzazione previste dalla Finanziaria. Per la realizzazione delle sue attività l'Isof si avvale dell'apporto di circa 250 collaboratori presenti stabilmente in istituto, i cui contratti scadono il 31 dicembre.

RISPARMI DIFFICILI

51% degli italiani non ha risparmiato nel 2007			
I motivi di chi risparmia			
Far fronte ad eventi imprevisti	41%		
Acquisto o ristrutturazione della casa	26%		
Integrazione alla pensione	15%		
I fondi pensione			
Ha una polizza sulla vita che garantirà un vitalizio	26%		
Aderisce a un fondo pensione di categoria	14%		
A un fondo pensione aperto	7,3%		
Validità del fai da te pensionistico	42,3%		
Gli investimenti			
Ricerca di sicurezza	52%		
Avversione al rischio negli impieghi finanziari	44%		
Il mutuo			
Rappresenta la quota più rilevante dell'indebitamento delle famiglie			
Soddisfazione dell'investimento in abitazioni	52,0%		
Ha in corso un mutuo ipotecario	23,9%		
Lo ha utilizzato per l'acquisto della prima casa	74,2%		
Rapporto tra l'ammontare dei mutui e il Pil			
ITALIA	17%	Francia	32%
Stati Uniti	74%	Germania	42%
Regno Unito	78%	Spagna	56%

P&G Infograph Fonte: Bnl/Centro Einaudi